

Decollazione del Battista, La Valletta, Cattedrale di San Giovanni (1607).

Sepoltura di Santa Lucia, Siracusa, chiesa di Santa Lucia (1608).

Adorazione dei Pastori e Resurrezione di Lazzaro, Messina, Museo Nazionale (1609).

Adorazione dei Pastori, Palermo, Oratorio di San Lorenzo (1609).

Bartolomeo Manfredi (1580-1620 ca.) – Nato a *Mantova*, è considerato il più diretto seguace di Caravaggio; ebbe a Roma una fiorentissima bottega, dove lavorarono artisti italiani e stranieri. Manfredi, considerato anche il principale falsificatore delle opere del maestro, fu uno dei massimi artefici della diffusione del Caravaggismo in Italia e in Europa.

La sua produzione è caratterizzata da un realismo così acuto da sfiorare il grottesco (da ricordare il *Concerto* della Galleria degli Uffizi di Firenze).

Orazio Borgianni (1578-1616) – Nato a *Roma*, si formò in Spagna e tornò a Roma intorno al 1620 dimostrando di avere assimilato la lezione caravaggesca per la libertà con cui tratta temi iconografici tradizionali, l'uso della luce, il gusto di descrivere particolari tratti dalla vita quotidiana.

Fra le sue **opere** sono da ricordare la *Pietà* della Galleria Spada e la *Sacra Famiglia* della Galleria Nazionale di Roma.

Orazio Gentileschi (1565-1638) – Nato a *Pisa*, formatosi nell'ambiente del tardo manierismo toscano, si recò a Roma nel 1576, dove entrò in amicizia con Caravaggio. Lavorò nelle Marche, in Toscana, a Genova, a Parigi e a Londra, dove rimase fino alla morte.

Orazio Gentileschi conservò l'equilibrio compositivo di tra-

dizione toscana e usò un colore limpido e terso che lo avvicina alla tradizione olandese. L'assimilazione del Caravaggismo è visibile nell'uso della luce e nell'attenzione per la natura morta.

Fra le sue **opere** ricordiamo: la *Suonatrice* della National Gallery of Art di Washington; il *David* della Galleria Spada di Roma; l'*Annunciazione* della Galleria Sabauda di Torino.

Artemisia Gentileschi (1597-1651) – Figlia di Orazio Gentileschi, visse con il padre a *Roma*, sua città natale, fino al 1621, poi si trasferì a Firenze e a Napoli, dove i suoi lavori rappresentarono un esempio fondamentale per la diffusione del Caravaggismo.

La sua produzione ha un taglio più crudo e realistico rispetto a quella del padre e i colori sono contrastanti e fortemente chiaroscurati. L'attenzione alla quotidianità si rivela nella cura e nella qualità cromatica dei particolari, come le stoffe, i gioielli, gli abiti dei personaggi.

Fra le sue **opere** ricordiamo: la *Maddalena* e le due versioni della *Giuditta con la testa di Oloferne* (Firenze, Uffizi e Pitti).

Carlo Saraceni (1579-1620) – Nato a *Venezia*, si recò a Roma dove frequentò la scuola dei Carracci; la sua produzione, limitata all'inizio a scene bibliche e mitologiche di piccolo formato, evolve in senso caravaggesco all'inizio del secolo, anche se manca, nell'opera dell'artista, l'uso dei violenti passaggi di luce tipici del maestro.

Tra le sue **opere** più significative ricordiamo: la *Caduta di Icaro* della Galleria Nazionale di Capodimonte a Napoli.

Giovanni Serodine (1594-1631) – Nato ad *Ascona*, da famiglia svizzera, studiò le opere di Caravaggio e di Borgianni quando si trasferì a Roma nel 1615.

È il più interessante fra i pittori della seconda generazione caravaggesca: i suoi soggetti sacri sono caratterizzati da una profonda e dolente umanità, mentre il suo modo di trattare la materia croma-

tica ne fa un precursore della pittura olandese del Seicento.

Fra le sue **opere**, che non trovarono fortuna presso la committenza romana, ricordiamo il *Ritratto del padre*, oggi a Lugano.

ROMA

Grazie all'arrivo degli artisti bolognesi prima e alla presenza di Caravaggio e dei suoi seguaci poi, Roma divenne, nel Seicento, il *centro propulsore della cultura italiana*. All'inizio del secolo con lo sviluppo del *Classicismo* e del *Naturalismo*, più tardi con il *Barocco*.

Verso il 1630 a Roma si sviluppò la corrente *Neoveneta*, probabilmente influenzata dalla presenza, nella capitale, dei *Baccanali* di Tiziano, dipinti per lo *Studiolo di Adolfo d'Este*, e in seguito passati in proprietà del Cardinale Aldobrandini. A questo movimento aderirono artisti come Andrea Sacchi, Pierfrancesco Mola e Pietro Testa.

Nello stesso periodo si colloca la formazione del movimento dei *Bamboccianti*, dal nome di Pieter van Laer detto il *Bamboccio* (1592-1645). L'artista, di origine olandese, era specializzato in quadri di piccole dimensioni, che rappresentavano soggetti tratti dalla vita popolare delle taverne, dei mercati e della strada.

La pittura dei *Bamboccianti*, che fu criticata dalla storiografia ufficiale del tempo, rappresentava l'unica alternativa allo sviluppo del barocco romano di Pietro da Cortona e dei suoi seguaci.

Fra i maggiori esponenti di questo genere, che fu ricercatissimo presso i collezionisti privati, sono da ricordare, oltre al Bamboccio, Michelangelo Cerquozzi (1602-1660) e Viviano Codazzi, noto per la sua produzione di vedutista.

FIRENZE

La Toscana e Firenze, che erano stati i centri propulsori del Rinascimento italiano, alla fine del XVI secolo furono investite da

una *crisi politica ed economica* (decadenza della famiglia Medici) che coinvolse anche la produzione artistica. La pittura toscana del Seicento rimase in parte condizionata dal ripetersi di temi iconografici e stilistici di gusto controriformato: l'artista più rappresentativo di questa tendenza fu Santi di Tito (1536-1603).

Tuttavia, dopo il primo decennio del secolo, a Firenze si sviluppò una scuola pittorica raffinatissima, che superò gli schemi tardo manieristi per approdare a uno stile naturalistico ispirato al colorismo veneto.

Domenico Cresti (1560-1636) – Detto **Passignano** dal luogo di nascita. Formatosi a Firenze alla scuola di Federico Zuccari, con il quale collaborò alla decorazione affrescata della cupola del Duomo, il Passignano appartiene alla prima generazione degli artisti fiorentini del Seicento. Superò gli schemi un po' ripetitivi del tardo manierismo, anche grazie al vivace interesse per lo studio del colore.

Fra le sue **opere** ricordiamo le *Storie di Sant'Antonino* della chiesa di San Marco a Firenze.

Ludovico Cardi (1559-1613) – Detto **Cigoli**. Nato a *San Miniato*, attivo come pittore e architetto, studiò la pittura parmense (Correggio) e veneta (Tiziano), riuscendo a innestare il gusto cromatico di matrice settentrionale sulla sua formazione fiorentina. Tentò un recupero del classicismo con un'operazione analoga a quella eseguita dai Carracci a Bologna. Come architetto fu allievo e collaboratore di Buontalenti.

Fra le sue **opere** ricordiamo l'*Ultima Cena* della Collegiata di Sant'Andrea a Empoli.

Bernardino Mei (1612-1676) – Artista di origine *senese*, appartenente alla seconda generazione degli artisti toscani del Seicento, studiò le correnti più avanzate del barocco romano. Fu ricercatissimo dai mercanti e dai collezionisti senesi: la sua pittura si